

Marco Tedeschi

**FACCE NUOVE** in casa Fiat

Si è aperto ufficialmente con una visita allo storico stabilimento torinese il primo giorno di lavoro del nuovo amministratore delegato del Lingotto

I lavoratori della Powertrain gli scrivono: vogliamo garanzie produttive e occupazionali. Se non si costruiscono motori non si può parlare di futuro dell'auto

**MILANO** Si è aperta ufficialmente con una visita allo storico stabilimento torinese di Mirafiori la gestione del nuovo amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne. Ieri il manager italo-canadese ha incontrato dirigenti e dipendenti. Oggi Marchionne ascolterà tutti i manager della prima fila, per fare il punto sulla situazione del gruppo torinese.

L'arrivo del nuovo vertice è stata un'occasione che il sindacato ha colto immediatamente per indirizzare a Marchionne una lettera con la quale si chiedono garanzie produttive e occupazionali, in particolare alla Powertrain, la joint venture Fiat-Gm per la produzione di motori e cambi.

La missiva, che è indirizzata anche al presidente Luca Cordero di Montezemolo, è firmata «I lavoratori della Powertrain». Nella lettera «vengono ricordate le condizioni occupazionali e produttive dello stabilimento - hanno precisato i responsabili Fim-Fiom-Fismic-Uilm - con l'auspicio ad aprire in tempi brevi un confronto con il sindacato per aumentare le produzioni e assicurare l'occupazione».

Ed ancora, si ricorda che il 10 giugno vi saranno uno sciopero e una giornata di mobilitazione (con fiaccolata domani sera) per difendere il futuro di Mirafiori e sostenere la piattaforma unitaria «che chiede un nuovo modello per la carrozzeria, un nuovo motore e un nuovo cambio per la meccanica».

Alla Powertrain, si afferma nella lettera, da più di due anni 180 lavoratori addetti alla produzione del motore Torque sono in cassa integrazione. «I 1.700 lavoratori che sono rimasti all'interno dello stabilimento - si legge - non hanno nessuna sicurezza occupazionale. Alla Powertrain, infatti, non è stata assegnata nessuna missione produttiva che sostituisca la produzione del Torque destinato

**Dottor Marchionne, c'è posta per lei**

Torino prepara la grande mobilitazione di giovedì per salvare Mirafiori



Sergio Marchionne Amministratore delegato della Fiat

alla chiusura».

Le forze sindacali auspicano quindi che «l'azienda sia disponibile ad aprire un serio confronto

con i lavoratori e il sindacato che abbia come obiettivo la salvaguardia e l'aumento delle produzioni a Mirafiori».



novità

**Presentato il nuovo modello della Multipla**

È stato presentato ieri sera il nuovo modello della Fiat Multipla. La Multipla, definita dalla Fiat «simpatica e geniale», è la prima delle nuove vetture presentate lo scorso marzo al Salone dell'automobile di Ginevra ad essere lanciata sul mercato. Fra quindici giorni, a Venezia,

toccherà al monovolume compatto Lancia Musa, mentre a settembre sarà la volta della Nuova Panda 4x4.

In occasione della presentazione, il presidente della Business Unit Fiat-Lancia, Coda, ha affermato che per la Nuova Panda sono già stati raccolti 230mila ordini.

tori - ha aggiunto - riguarda gli accordi con General Motors. Mirafiori è la cartina di tornasole per la soluzione della crisi dell'auto».

Esaurita la visita a Mirafiori, Marchionne si è poi recato in Piazza Affari per ascoltare la relazione annuale della Consob. Lì ha ripetuto quello che per ora è il suo leit motiv aziendale: «Ho cominciato stamattina: adesso la priorità è lavorare, è l'unica cosa da fare». L'amministratore delegato ha aggiunto di aver trovato una Fiat «ottima» e si è limitato a repli-

care con un «sì» a una domanda sul supporto delle banche. Ed a proposito di banche, sempre a margine dell'assise Consob, c'è da registrare un intervento importante. «Facciamoli lavorare, i nuovi vertici hanno l'approvazione del paese, delle banche e di tutti: lo ha dichiarato il presidente di Unicredit, Carlo Salvatori, uno degli istituti maggiormente esposti con il Lingotto».

Intanto, sono state diffuse alcune cifre positive relative all'andamento dei nuovi modelli della casa torinese. In particolare, ammontano a circa 230 mila gli ordini registrati dalla Fiat, dal settembre scorso ad oggi, per la Panda. Lo ha dichiarato Gianni Coda, presidente della Business Unit Fiat-Lancia. «Un andamento - ha aggiunto - molto positivo. La stessa cosa si può dire per la Idea, che ha registrato 51 mila ordini, per la Ypsilon, con 86 mila, e per la nuova Punto, con 425 mila». Riguardo la Multipla, ammonta a circa 45 milioni di euro l'investimento che la Fiat Auto ha fatto per realizzare il nuovo modello, che sarà commercializzato in Italia a partire dal prossimo 26 giugno. Quello della nuova Multipla è il primo lancio dell'anno dei nuovi modelli presentati a marzo al Salone di Ginevra. Fra quindici giorni sarà lanciata a Venezia il monovolume compatto Lancia Musa. Prima dell'estate, poi, sarà lanciata l'Alfa Romeo modello Cross Wagon.

con i lavoratori e il sindacato che abbia come obiettivo la salvaguardia e l'aumento delle produzioni a Mirafiori».

Il segretario generale della Fiom torinese, Giorgio Airaud, ritiene quanto mai opportuna l'iniziativa delle

lettera: «Bene hanno fatto i lavoratori a ricordare al nuovo amministratore delegato, al suo primo giorno di lavoro, che senza motori non si può

parlare di futuro dell'auto. Marchionne sappia che tra i primi problemi da affrontare c'è quello di Mirafiori. La questione dei mo-

Banca Intesa avrà il 20% del capitale, dal 2007 quotazione in Borsa

**Granarolo prende Yomo ma annuncia 350 esuberi**

Giampiero Rossi

**MILANO** Granarolo salva Yomo, riceve un'iniezione di denaro da Banca Intesa, che entra con una quota del 20% nel capitale del gruppo, e si prepara al lancio in Borsa.

L'obiettivo è il 15% del mercato degli yogurt. Il presidente promette: la manodopera sarà riassorbita

per 350 "esuberanti" sui circa 800 dipendenti del gruppo Yomo. Ma Sita sottolinea l'impegno «a riassorbire manodopera progressivamente con lo sviluppo del

fatturato». Yomo, nel 2000 aveva una quota di mercato del 16% nel comparto yogurt, per scendere al 10,8% nel 2003 e raggiungere, prima del salvataggio di Granarolo l'1,9%. «Abbiamo riportato i lavoratori in fabbrica e i prodotti negli scaffali - ricorda Sita - ora abbiamo l'obiettivo di raggiungere l'equilibrio gestionale entro i prossimi 3 anni». Il tutto «senza miracoli», con costi sociali «elevati», sempre aperti al «confronto con i sindacati», assicura.

Gli obiettivi finali del rilancio dello storico marchio di yogurt sono comunque ambiziosi: una quota di mercato del 15% del mercato da raggiungere entro il 2007, e a quel punto Granarolo affronterà la quotazione a Piazza Affari. «È la logica conseguenza dell'impegno finanziario di Banca Intesa», spiega Rossella Saoncella, presidente di Yogolat, la controllata che ha siglato ieri il contratto di affitto per i rami d'azienda di Yomo. Fino alla conclusione della procedura concordataria presso il Tribunale di Pavia, sarà infatti questa la

formula con cui Granarolo opererà per mantenere in vita le attività del gruppo, in attesa di assorbirli definitivamente. E per onorare gli impegni con i creditori di Yomo, Granarolo ha previsto una fidejussione bancaria di 124,5 milioni di euro, mentre per il 2004 l'esborso finanziario del gruppo sarà di 90 milioni di euro. Da l'ingresso nel capitale da parte di Banca Intesa, che, peraltro, era già titolare di gran parte del marchio Yomo ricevuto in pegno dalla famiglia Vesely, che lo controllava prima del fallimento. L'istituto di credito si affianca così, grazie ad un aumento di capitale riservato compreso tra i 65 e i 70 milioni di euro, ai soci storici Cooperlat (attualmente al 3,5% circa) e Consorzio Granlat (ora poco inferiore al 97%).

Per quanto riguarda il rilancio del gruppo Yomo, Granarolo prevede investimenti per 35 milioni di euro entro il 2007 nello stabilimento di Pasturago (Milano), dove verrà ospitata anche la nuova sede della Centrale del Latte di Milano dopo il trasloco da via Castelbarco. Sull'impianto di Pettinicchio di Sermoneta (Latina), poi, Granarolo investirà un milione di euro, mentre ad Acqui Terme (Alessandria), sede operativa del caseificio Merlo, saranno investiti 2,7 milioni. Pasturago e Sermoneta, inoltre, ospiteranno i centri logistici per la distribuzione rispettivamente nel Nord e nel Centro Italia. Per questo obiettivo è previsto un investimento aggiuntivo di 10 milioni di euro nell'impianto in provincia di Latina.

I contatti tra le due società sono avvenuti la scorsa settimana

**Ducati tratta l'acquisto dell'Aprilia in crisi**

Roberto Rossi

**MILANO** Ducati sta trattando l'acquisto di Aprilia. La negoziazione sarebbe ormai alle battute finali. Mancherà solo l'accordo sul prezzo, per la creazione di uno dei poli motoristici a due ruote più grandi d'Europa.

Manca ancora l'accordo sul prezzo. L'unione darebbe vita a uno dei più grandi poli motoristici a due ruote d'Europa

acquisto della sola Moto Guzzi, che la stessa Aprilia inglobò un paio di anni fa. Ducati invece starebbe trattando l'intero pacchetto.

Il processo di avvicinamento ha avuto la sua accelerazione durante la scorsa settimana. Giovedì e venerdì manager dell'azienda bolognese, condotta da Federico Minoli, sono sbarcati nei pressi di Venezia per operazioni di due diligence. Sono state condotte analisi dettagliate sui bilanci, le prospettive, le strategie e i concorrenti del mercato. «Possiamo chiamarlo lavoro di bassa cucina» ci hanno fatto sapere dall'interno dell'azienda di Noale. Di solito le operazioni di due diligence anticipano l'accordo vero e proprio, che deve essere condotto dai vertici del gruppo.

Per quello che riguarda la Ducati, in realtà, l'accordo sarebbe più avanti di quello che le due aziende tendono a far credere. Come detto, in questi giorni si starebbe trattando sul costo della società veneta, con Minoli intento a strappare il minor prezzo all'amministratore delegato, Franco Cattaneo, e al presidente, Candido Fois.

Possiamo anche supporre che al-

la trattativa stia partecipando anche Ivano Beggio, il fondatore del gruppo, dimessosi per volere delle banche dalla presidenza appena un mese fa. Beggio, fa ancora parte del consiglio di amministrazione con lo scopo di contribuire alla definizione delle strategie di prodotto e di marketing. Appare difficile pensare che possa essere rimasto fuori da una trattativa così delicata.

Delicata non solo per l'Aprilia - che ha chiuso il 2003 con un fatturato di 533,1 milioni di euro, un risultato operativo negativo per 5,7 milioni e una perdita di esercizio di 43,1 milioni -, ma soprattutto per Ducati. Per l'azienda emiliana - i cui principali azionisti sono il fondo d'investimento americano Texas Pacific Group, con il 33,5%, la famiglia Seragnoli con il 7,5% e altri investitori istituzionali esteri con il 5% - sarebbe una sfida non da poco. Ducati è uno dei maggiori produttori di moto di grossa cilindrata al mondo. Una società che ha sempre puntato sulla qualità e su una gamma di veicoli non proprio per tutte le tasche. Aprilia invece produce moto e scooter per una pubblico non proprio selezionato. Inoltre, c'è anche l'aspetto economico. Nel 2004 il mercato della Ducati è cresciuto, ma il 2003 si è chiuso con le vendite in calo, un utile operativo crollato del 60% e i profitti netti azzerati. Il timore di fare il passo più lungo della gamba è reale.

**Berlinguer, la sua stagione**

in collaborazione con



**ARCHIVIO AUDIOVISIVO**  
DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO



la videocassetta in edicola  
con **rUnità**  
da venerdì 11 giugno  
a 6,50 euro in più